

Studi urbani e regionali

# CIAO, BOLOGNA!

a cura di  
Archivio di Studi Urbani e Regionali

scritti di: P. Bianchi, R. Bin, P. Bonora, M. Cammelli, P.L. Cervellati,  
A. Emiliani, F. Evangelisti, R. Fallaci, G. Fanti, G. Ferri, F. Garibaldo,  
R. Grandi, M. Guerzoni, F. Indovina, E. Malossi, O. Marchisio,  
L. Mariucci, G. Marongiu, G. Mattioli, R. Matulli, M. Moruzzi,  
P. Pombeni, L. Sassoli, F. Stame



FrancoAngeli

### IL MANIFESTO DELLA COMPAGNIA DEI CELESTINI<sup>1</sup>

Siamo *La Compagnia dei Celestini*, un gruppo di cittadini che vuole svolgere un'azione pubblica per contribuire a rendere Bologna più vivibile, bella, solidale, libera e democratica.

Ci siamo conosciuti discutendo di *Urbanistica*, cioè della disciplina che studia l'organizzazione della città e del territorio per pianificarne il futuro; una cultura di interesse collettivo, orientata a garantire che lo sviluppo della città non si trasformi in vantaggio per pochi a danno di molti.

Ci unisce la convinzione che la città e il territorio siano un patrimonio comune, in cui i beni essenziali per la qualità della vita non possono risultare dalla somma di interessi particolari, ma solo da una consapevole assunzione di responsabilità pubblica. Se gli interessi particolari di ciascun cittadino costituiscono l'elemento dinamico della città e di un territorio essi devono essere anche finalizzati al "bene comune": si tratta quindi di premiare quelli virtuosi e di penalizzare quelli viziosi.

#### *A Bologna, oggi, vogliamo promuovere*

- La città come luogo destinato prioritariamente alla convivenza sociale e civile di persone di qualsiasi età, sesso, censo ed etnia;
- un sistema di regole di uso del territorio che concretizzino i diritti primari di cittadinanza quali la salute, la mobilità, la libertà di cultura e di istruzione pubblica, la casa, la sicurezza sociale, la solidarietà; regole che auspichiamo siano largamente condivise, trasparenti e democraticamente partecipate;
- la cura degli spazi pubblici perché siano attrattivi, sicuri e utilizzabili da tutti, con particolare attenzione per i cittadini più deboli e vulnerabili;
- un ambiente urbano migliore, caratterizzato da un'aria più pulita, da maggiori spazi verdi e accessibili, da meno rumore, da piazze, marciapiedi, piste ciclabili e luoghi dove sia più facile incontrarsi e comunicare, da case più belle e meno costose, da un centro storico vivo e liberato dalle automobili, da trasporti pubblici efficienti;
- una mobilità compatibile con la salute e la sicurezza dei cittadini e con la tutela ambientale.

#### *A Bologna, oggi, vogliamo combattere*

- L'egoismo urbano e la sopraffazione dei forti sui deboli;
- una politica che antepone interessi particolari ad interessi generali, priva di passione civica e di responsabilità pubblica;

1. Il *Manifesto della Compagnia dei Celestini* è stato promosso nel febbraio del 2002. Si può sottoscriverlo al sito [www.celestini.it](http://www.celestini.it).

- l'ideologia degli interventi «caso per caso», che smantella il sistema di regole nel quale i cittadini possono riconoscersi, tutelarsi e agire;
- le maschere sotto le quali si ripresentano, aggiornate all'ultima moda, banali operazioni immobiliari sempre uguali nelle loro finalità sostanziali;
- politiche urbane settoriali, incoerenti con il carattere unitario ed organico della città, sempre più rischiose per la vita dei cittadini;
- la mancanza di qualità formale e il disinteresse con cui vengono generalmente progettati, realizzati e gestiti gli spazi pubblici;
- la mancanza di sicurezza sulle strade che costringe la città a pagare ogni anno un inammissibile tributo di morti, feriti e danni materiali.

Vogliamo stimolare il dibattito pubblico su questi temi, al fine di fare chiarezza su scelte di rilievo per il futuro di tutti noi e di promuovere nuovi modi di partecipazione per un reale rinnovamento civico ed amministrativo.

Cerchiamo l'adesione di chi, riconoscendosi negli stessi principi, voglia unirsi in questo lavoro di analisi e di proposta.

Le riflessioni sulla città ed il territorio espresse dalla Compagnia dei Celestini partono da un punto di vista che è quello dell'osservazione/valutazione delle politiche urbanistiche in atto e delle trasformazioni conseguenti.

Oltre alle preoccupazioni di merito (cosa realmente accade a Bologna, oggi) c'è una preoccupazione di fondo che ci ha richiamato al confronto, e cioè la constatazione di un sostanziale disinteresse circa politiche che saranno decisive per il futuro della città. Riteniamo, quindi, importante mettere i nostri sforzi a disposizione per attivare il dibattito tra i cittadini, nella presunzione che tutti siano interessati alla qualità della vita urbana. Non quindi una discussione "tecnica" di urbanistica, ma la riflessione su come si vive e su come si potrebbe vivere meglio.

Per far ciò, intendiamo creare occasioni di riflessione e di partecipazione alla vita pubblica, che nascano da un confronto di esperienze e conoscenze, partendo dalla condivisione di alcuni principi che contraddistinguono la base fondativa della nostra idea di città e di convivenza sociale.

#### *Il valore della civitas: la città come luogo dei diritti di cittadinanza*

La decisione di vivere stabilmente in un luogo fisico delimitato e protetto ha contraddistinto la storia dell'uomo. Vivere assieme è stato cioè il passo che ha trasportato il genere umano da una condizione erratica di consumo ad una "stabile" di produzione per un miglioramento delle condizioni di vita. La decisione di "convivere" ha comportato in primo luogo la necessità di regolare i rapporti di ciascuno con il resto della società: porre regole è stato un processo imprescindibile e quasi spontaneo per organizzare la vita in comunità.

Gli elementi che storicamente hanno aggiunto valore al «vivere collettivo», rispetto alla condizione di vita "isolata", sono in estrema sintesi riconducibili a tutto ciò che non è possibile fare efficacemente "da soli" quali: la protezione (sia da aggressioni esterne sia regolando i rapporti di forza all'interno), la salute (intesa come "cura" ma anche come miglioramento dell'ambiente in cui si vive), l'esercizio attivo dei propri diritti (la politica), l'esercizio del culto (le religioni) e della cultura (la ricerca scientifica ed umanistica).

La città è quindi – storicamente – il luogo di massima espressione della vita civile e della vita politica (*polis*).

La *civitas* trova nell'*urbs* le condizioni d'ambiente per le opportunità di sviluppo individuale e, insieme, collettivo.

### *Progettare il futuro*

Essendo la città contemporanea sistema complesso e luogo di molteplici e conflittuali esigenze, la sua trasformazione non può prescindere dall'esistenza di politiche urbane che cerchino di governare questi conflitti e che tendano alla maggiore funzionalità della città e alla migliore qualità della vita.

Per governare un sistema complesso come la città, senza ricorrere a semplificazioni che privilegino singole componenti sociali o poteri forti, occorre assumere una scala di valori che privilegi i diritti di cittadinanza, l'equità sociale, la solidarietà, la sostenibilità dello sviluppo nel tempo, ossia la salvaguardia della qualità della città pensando anche alle generazioni future.

Fra i vari strumenti con cui una collettività dichiara e pratica i propri obiettivi e le azioni per il loro raggiungimento vi è la pianificazione, da intendersi come lo sforzo per portare a coerenza le azioni promosse per dare efficacia agli obiettivi, per armonizzare le esigenze individuali con quelle della collettività. L'attività di pianificazione deve garantire che i molteplici interventi di trasformazione del territorio siano coerenti con una strategia d'insieme, al fine di mitigare e compensare i conflitti, ed esaltare le opportunità individuali bilanciate dall'applicazione dei diritti di cittadinanza e dalla tutela dei valori intrinseci del territorio. Viceversa, agire per particolarità, in risposta a singole esigenze e progetti, sembra aumentare l'efficacia della risposta, ma, in generale, riduce la possibilità di perseguire il raggiungimento degli obiettivi della comunità. L'assenza di un progetto per il futuro (cioè della pianificazione) è per la società civile e per il sistema economico un costo non sostenibile. Costa in termini di efficienza e qualità del sistema insediativo. Costa in termini di competitività economica del territorio. Costa in termini di coesione sociale. Costa in termini di perdita di identità culturale dei luoghi.

Con pratiche di governo «caso per caso» prevalgono gli interessi economici di taluni soggetti a scapito degli interessi diffusi della collettività.

### *Bologna oggi*

È nostra convinzione che Bologna stia attraversando un periodo amministrativo nel quale la rinuncia alla finalità pubblica nel governo del territorio corrisponde all'aggravarsi dei problemi ambientali e sociali connessi alle dinamiche di trasformazione del territorio metropolitano.

In più occasioni l'attuale Giunta comunale di Bologna ha espresso quello che intende per città, partendo dall'ipotesi che la città contemporanea sia il luogo della competizione, e quindi dell'autodeterminazione, e che essa debba prioritariamente attrezzarsi per poter affrontare la sfida economica con le altre città.

Risulta, inoltre, molto chiaro quanto l'Amministrazione comunale pensi della pianificazione: la ritiene moribonda, in quanto estranea agli interessi in campo, autoritaria, rigida ed inefficace. Il piano urbanistico tradizionale è visto come

strumento vessatorio nei confronti dei cittadini perché impone condizioni e limiti per la trasformazione delle loro proprietà, auspicando invece per il futuro procedure che vedano l'amministrazione come uno strumento di servizio ai soggetti privati interessati ai processi di trasformazione della città. Ma proprio l'idea che il Piano sia solo un patto con gli imprenditori immobiliari, da cui escludere la grande massa degli altri cittadini che mai chiederanno un permesso di costruire, ma che vogliono una città funzionante e vivibile, è l'idea che rifiutiamo perché anti-liberale, antisociale, in definitiva anti-urbana. È un'idea che pretende di privatizzare scelte che riguardano beni per loro natura collettivi.

Fino ad ora, nonostante la Giunta comunale abbia parlato spesso della riqualificazione urbana come elemento strategico dei prossimi progetti di uso della città, non esistono elementi chiari che ci possano indicare cosa essa intenda per riqualificazione e quali politiche urbane voglia promuovere. Non c'è traccia degli obiettivi che ritiene di perseguire con tali politiche, né delle prestazioni che la città deve offrire (più salute? Più ricchezza? Più integrazione? Più servizi? Più mobilità? Più equità? Più ambiente?).

La scarsa attenzione dimostrata per il raccordo tra le politiche della città e quelle agite sull'intero territorio metropolitano dimostra altresì forti difficoltà nel porsi nell'ottica dello sviluppo sostenibile: il destino e i problemi di Bologna sono inscindibili da quelli del suo territorio metropolitano e solo da una loro coraggiosa integrazione può emergere un modello di trasformazione più equilibrato e sostenibile, e quindi una reale riqualificazione urbana. Anche nelle politiche settoriali, ed in particolare in quella per le infrastrutture ed i trasporti, gli obiettivi sembrano privilegiare velleità competitive e di immagine, più che cercare di risolvere, con soluzioni efficaci e sostenibili, i reali problemi della mobilità bolognese.

Sulle grandi infrastrutture il dibattito è particolarmente impegnativo e urgente in quanto si tratta di scelte irreversibili in grado di condizionare per lungo tempo gli investimenti nella città.

#### *Che fare? I nostri obiettivi e le prospettive del gruppo*

Abbiamo l'intenzione di agire, nei modi, nei luoghi e con mezzi utili, affinché chi governa la città espliciti in maniera chiara ed inequivocabile quali siano le strategie, gli atti e le scelte che stanno alla base del proprio modo di governare la città e di rapportarsi al territorio metropolitano.

Vogliamo discutere la strategia dell'Amministrazione comunale di Bologna e delle altre amministrazioni che agiscono nel contesto metropolitano, e ogni singola operazione urbanistica, assumendo come punto di vista quello degli interessi comuni dei cittadini: vogliamo mostrare che cosa guadagna o perde la città, e i cittadini, da ogni trasformazione urbana.

Ma l'identificazione di cosa guadagnano e cosa perdono la città e i suoi cittadini non può derivare da un giudizio "tecnico" (formulato da esperti), esso non può che essere il giudizio dei cittadini. Cittadini che confrontino l'apporto dei tecnici con la loro esperienza di tutti i giorni, con l'idea che hanno del futuro possibile, con i valori di civiltà che ciascuno coltiva.